

## **GLI SVANTAGGI ECONOMICI DI ESSERE UNA FAMIGLIA in ITALIA NEL 2007** **IN 10 PUNTI**

Sposarsi, avere dei figli, costa moltissimo in termini monetari. I figli, che al tempo stesso vengono definiti la "ricchezza di una Nazione", sono però diventati un lusso che solo pochi si possono concedere. Le famiglie sono costrette a fare dei veri e propri salti mortali, perché lo Stato, invece di agevolarle economicamente, le penalizza. **La tassazione italiana penalizza sotto diversi punti di vista le famiglie. Tutto ciò condiziona pesantemente le scelte che dovrebbero appartenere esclusivamente alla libertà e responsabilità della coppia**, quali, ad esempio, quelle procreative, del lavoro extradomestico della mamma, dei tempi di vita familiari e lavorativi.

### **LO SAPEVI?**

**1. Le trattenute Irpef** L'attuale sistema di tassazione non prevede l'esistenza della famiglia. Un single che guadagna 40.000 euro l'anno viene tassato allo stesso modo di un capofamiglia con 2, 4, 6 od 8 figli. Le cosiddette "detrazioni per familiari a carico" non fanno che restituire una minuscola parte di quello che viene ingiustamente tolto pagando le tasse. Inoltre il recente passaggio da "deduzioni" a "detrazioni" fa aumentare le trattenute degli enti locali, che incidono sull'impoverimento economico della famiglia.

**2. Gli assegni familiari** Gli assegni di famiglia, ad oggi miseri, rientrano ormai in una logica 'assistenzialista'. L'ottica dello Stato è quella di aiutare, anche se in modo irrisorio, coloro che hanno voluto concedersi il 'lusso' di avere dei figli, utilizzando una parte dei fondi della nazione. Questo può essere considerato un paradosso del sistema, se pensiamo che sono le famiglie numerose quelle che più portano benefici allo Stato, non solo perché immettono nuova mano d'opera giovane e lo fanno allevandola a loro spese, ma anche perché questi figli, coi loro consumi, contribuiscono sia a far girare l'economia, sia a rimpinguare le casse dello Stato, pagando il 20 per cento di Iva su ogni prodotto acquistato (dalle merende ai quaderni, dai giocattoli agli indumenti).

**3. L'Ici** L'Ici, l'imposta sulla casa, è pagata in base al valore catastale di una casa. Questo valore è tanto più alto quanto maggiore è il numero dei metri quadri o dei vani. Al legislatore non interessa nulla che il numero dei vani in molti casi salga col numero dei figli che abita in quella casa. Moltissimi genitori affrontano grandi sacrifici economici per offrire alla propria famiglia un alloggio idoneo alle necessità dei suoi componenti, e lo Stato non solo non offre alcun particolare sostegno in questa direzione, ma si ostina a tassare i metri quadri per i figli allo stesso modo di quelli di una reggia ove un single, magari ricco, vive da solo.

**4. La Luce** L'art. 3 della nostra Costituzione sancisce che tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge. Ma vi è un popolo, quello dei bambini, quello dei nostri figli, cui lo Stato impone di pagare l'energia a prezzi molto più alti rispetto a quelli degli altri cittadini. Il consumo di elettricità viene infatti addebitato, nelle bollette, per fasce progressive di consumo, che avrebbero lo scopo di penalizzare i più sciuponi: più consumi, più i kilowatt sono salati. Ma allo Stato non interessa nulla se il maggior consumo di kilowatt derivi per caso da un maggior numero di componenti nel nucleo, come succede in presenza di figli. Lo Stato, per il solo fatto che esistono, li penalizza in modo pesante. In prima fascia un kilowatt costa circa 10 centesimi, ed è questo il prezzo cui lo paga un single. Ma i nostri bambini, pur non avendo reddito, arrivano a pagarlo il doppio o anche il triplo.

**5. Il Gas** Ultimamente il costo del gas al metro cubo è salito più del 20-30%. Lo Stato vi applica inoltre un'imposta Iva doppia rispetto a quella della Luce: il 20%. Un quinto di tasse è tanto, ma in realtà se ne paga di più a causa di una speciale 'imposta di consumo', che in seconda fascia

aumenta del 318%. Le più penalizzate sono, come risulta evidente, le famiglie. Ma la cosa più strana di tale tassa è che anche su quest'imposta si paga l'Iva.

**6.L'acqua potabile** L'acqua potabile è un altro di quei beni che le famiglie pagano un occhio della testa. La tariffa sociale a metro cubo dell'acqua, applicata sulle bollette delle famiglie, costa il 25% in più rispetto a quella per le attività zootecniche. Le famiglie inoltre hanno anche lo svantaggio di non poterne godere in quantità illimitata, visto che non devono superare i 108 metri cubi all'anno, se non vogliono vedersi arrivare bollette astronomiche.

**7.L'assistenza sanitaria** I ticket sulle prestazioni sanitarie, come si sa, sono sempre più cari. Anche in questo caso, l'eventuale esenzione non è concessa in base al reddito pro-capite, ma semplicemente per l'età o il reddito complessivo. Per esempio un uomo over 60, single, che guadagna 36.000 euro è esente dal ticket, a differenza dei membri di una famiglia di 6 persone in cui il reddito pro-capite è di 6.000 od anche 3.000 euro.

**8.I farmaci generici** Vi è una categoria di farmaci, quelli cosiddetti generici, che come sappiamo costano molto meno perché, pur utilizzando gli stessi principi attivi dei farmaci originali, si avvantaggiano del fatto che non sono più sotto brevetto. Ebbene, da questo vantaggio sono esclusi quelli generici ad uso pediatrico, perché in Italia non esistono.

**9.Il bollo auto** Il bollo auto è un'altra di quelle tasse che si pagano con criteri oggettivi inspiegabili. Praticamente, più un'auto è di grossa cilindrata, e più aumenta il costo del bollo. Ma lo Stato sembra non valutare la possibilità che spesso, dietro l'acquisto di una vettura a 7 o 9 posti, si cela per una famiglia numerosa una necessità imprescindibile e non un simbolo di status. Nell'ultima finanziaria, inoltre, le vetture che superano i 100 Kw vanno incontro ad un aumento del bollo pari al 50%. Inutile osservare che in questa categoria cadono, indistintamente, anche le vetture per famiglie numerose.

**10.L'Isee** Un numero sempre crescente di agevolazioni (borse di studio, contributi libri di testo, rette scolastiche) fa riferimento all'Isee, l'indice di ricchezza di una famiglia. Premesso che nel calcolo dell'Isee rientra anche il reddito della prima casa (che inevitabilmente sale col numero di metri quadri da offrire ai figli), la più palese ingiustizia è che, nei calcoli, ogni figlio è conteggiato pari a 0,35, piuttosto che pari a 1, a significare che se il papà o la mamma cercano di guadagnare di più per far fronte a tutte le spese di una famiglia numerosa, anche l'Isee sale di conseguenza. Inoltre non si tiene conto del figlio concepito, che, ancora prima di nascere, come ben sappiamo, già incide sul bilancio familiare.

**Da questi dieci semplici punti emerge una realtà abbastanza sconcertante.** Quanto regolato dall'articolo 31 della nostra Costituzione, secondo il quale *"La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose"*, non trova riscontro nella realtà odierna, in quanto **lo Stato italiano non agevola la famiglia, ma anzi le chiede di più, sebbene essa, per un motivo o per l'altro, sia il suo maggiore contribuente.** Purtroppo prevale una concezione privatistica dei figli, come se questi non fossero un patrimonio per tutta la società e per il futuro del Paese. **Paradossalmente sono più agevolate le coppie di fatto o le finte separazioni:** nessun cumulo dei redditi, precedenza nelle iscrizioni presso asili, precedenza per la casa, per i servizi pubblici, assegni familiari superiori in quanto basati su falsi monoreddito, ecc.

**Con la tua firma puoi ripristinare una giustizia sociale!**

**Olimpia Tarzia  
Presidente del Comitato per la Famiglia**